

FLAVIA CRISTALDI

VALIGIE DI CARTONE E FUGHE DI CERVELLI

Sin dagli albori, e lungo tutta la storia della specie umana, singoli individui e interi gruppi si sono spostati ai quattro angoli del Globo (ma il Globo ha gli angoli?) alla ricerca di nuove terre, di cibo, di condizioni ambientali e climatiche migliori, di opportunità lavorative, di affetti, di condizioni politiche stabili, o di altri fattori ogni volta considerati un motore di spinta. Se gli spostamenti sono quindi intimamente legati all'esperienza del popolamento umano bisogna però riconoscere che le migrazioni sono divenute uno dei principali fenomeni sociali del XXI secolo e sono in grado di caratterizzare intere comunità e territori stretti da legami bidirezionali (o ancor meglio, ormai, pluridirezionali).

Le reti di relazioni che si disegnano nei diversi Paesi coprono attualmente l'intero Pianeta anche se alcune aree assurgono a nodi centrali di flussi in entrata o in uscita. Le etnie si mescolano, a volte si respingono, a volte convivono, le culture in alcuni casi si rispettano, in altri si rifiutano, le lingue si influenzano e si contaminano. E la convivenza si esprime anche attraverso i processi di territorializzazione, per cui si osservano forme peculiari di insediamento etnico o forme di integrazione residenziale all'interno di tessuti già organizzati. Le forme di accoglienza, di inserimento, di integrazione, di espulsione, di asilo seguono logiche individuali e soggettive, sono dettate dai mercati locali o globali o sono le risultanti di politiche specifiche? Le politiche portate avanti dai Paesi possono giocare ruoli fondamentali nei processi migratori perché possono aprire o chiudere le frontiere, selezionare gli ingressi e favorire la dipartita, facilitare l'accoglienza verso la stabilità, o ancora rendere difficile ogni forma d'integrazione. Gli approcci teorici più accreditati oggi ricercano le motivazioni delle migrazioni finendo per privilegiare soprattutto un fattore di spinta (considerando ormai superata, comunque, la teoria *push and pull*) anche se cominciano ad affacciarsi nuovi approcci che considerano il fenomeno nella sua complessità e con una visione olistica offrono una lettura integrata: i fenomeni migratori, quindi, sono la conseguenza di un solo fattore scatenante o, piuttosto,

di tutte queste componenti che interagiscono tra loro in varia misura nel tempo e nello spazio?

Così come ritengo che solo un approccio integrato possa essere in grado di affrontare la complessità del fenomeno (psicologico, sociale, economico, politico, religioso, etc.) nella sua pienezza, altrettanto ritengo che siano numerose le discipline che possono contribuire all'analisi e alla comprensione dei processi migratori, ognuna con le sue peculiarità e sue specificità.

La scienza geografica ha sempre considerato gli spostamenti umani, i fenomeni migratori, un cardine dei suoi studi: ne testimonia il fatto, tra i tanti, dell'aver dedicato largo spazio proprio a tali contenuti già nel primo Congresso Geografico del 1892. Le partenze cospicue dall'Italia alla fine del secolo XIX e prima delle guerre sono state lungamente indagate e ricostruite, ne sono stati analizzati i profili e ne sono state evidenziate le conseguenze sia nelle aree di partenza sia di arrivo. Ma non solo la geografia ha dato corpo ai contenuti della sua scienza considerando il poliedrico fenomeno migratorio, perché anche altre scienze, attraverso i loro metodi peculiari, ne hanno investigato le linee principali e secondarie. Ne potrebbero così scaturire diversi quadri, separati tra loro da baratri disciplinari, o si potrebbe tentare di ricondurre le diverse analisi a uno scenario più ampio, in cui gli attori siano in grado di dialogare proficuamente tra loro, per dar vita a un'opera collettiva di indubbio spessore metodologico ed interpretativo.

Proprio in tale direzione si è mossa l'organizzazione di questa giornata di studi sull'emigrazione. Prendendo origine dalla presentazione di una ricerca geografica sull'emigrazione laziale all'estero dal 1951 al 2006, ricerca da me coordinata lungo un arco temporale biennale con la collaborazione di diverse figure disciplinari, ho così pensato di coinvolgere specialisti in tema di migrazioni appartenenti a diversi ambiti disciplinari alla ricerca di un colloquio multidisciplinare.

Dalla discussione possono nascere nuove idee e critiche, si possono cogliere nessi nascosti, si possono condividere pensieri e interpretazioni e dal confronto tra discipline possono scaturire anche nuovi suggerimenti metodologici e interpretativi.

Utilizzando una figura urbanistica, l'Agorà (αγορά), la piazza principale della polis greca che è divenuta nel tempo il luogo centrale dell'in-

tera vita cittadina, sia da un punto di vista economico che religioso (poiché vi si trovavano i luoghi di culto e vi si svolgeva il mercato), ho ritenuto interessante ricreare una “piazza”, un luogo fisico qui rappresentato da un’aula universitaria, in cui tutti i partecipanti potessero condividere il luogo del confronto ed esprimere il loro pensiero. L’Agorà era, infatti, il luogo della democrazia per antonomasia, dal momento che era sede degli incontri e delle assemblee dei cittadini che vi si riunivano per discutere i diversi problemi della comunità e decidere collegialmente sulle leggi. Nell’Agorà si mantenevano o si creavano relazioni interpersonali e vi si prendevano numerose decisioni, da cui però venivano escluse le donne. Allora forse anche per riscattare la condizione femminile di esclusione che si viveva nell’Agorà ho ritenuto interessante, in quanto donna, usare questa figura urbanistica greca, per considerarla piazza, luogo di scambio intellettuale, luogo del confronto ormai dimenticato da molte democrazie e purtroppo molto spesso soppiantato dagli iperspazi, tutti uguali e asettici (vedi gli *shopping malls*) dove il confronto dialettico è sostituito dal consumismo individuale.

Nella “mia” piazza sono così intervenuti studiosi di storia, antropologia, linguistica, anglistica, geografia, musica, cinema, giornalismo, per un confronto ricco e stimolante che, dipanandosi nel corso di un’intera giornata, ha accompagnato gli intervenuti lungo segmenti di vita migratoria diversamente condivisa.

L’invito rivolto ai colleghi universitari coinvolti, tutti appartenenti alla Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza Università di Roma, aveva inoltre lo scopo di valorizzare competenze umanistiche spesso poco visibili all’interno delle numerose scienze che convivono nell’identico luogo fisico, cioè la Facoltà, nel senso che ciascuno di noi si occupa di migrazioni all’interno della sua scienza e, a volte, non è a conoscenza di quanto ricercato dal collega della “porta accanto” (o scienza accanto).

Per questa via la storia ha preso corpo e sono state ripercorse le fasi principali che hanno caratterizzato i flussi migratori dall’Unità d’Italia ai nostri giorni, sono state messe in evidenza le contaminazioni linguistiche, le modificazioni sociali e culturali che possono derivare da questi spostamenti, alcune testimonianze letterarie apparse nel mondo an-

glofono che, tutte insieme, riecheggeranno nelle pagine di questi Atti.

Dal momento che si ritiene di fondamentale importanza offrire una base conoscitiva di dettaglio agli attori politici che hanno il compito di gestire e orientare il fenomeno migratorio, si è ritenuto interessante creare una piccola sezione dedicata appunto a chi le politiche le delinea sia in ambito accademico che regionale. Esempio considerato è stato quello della Regione Lazio, Assessorato alle Politiche Sociali, che ha finanziato una ricerca di respiro geografico, a scala comunale, per poter calibrare le proprie politiche per la gestione del fenomeno migratorio di cui sono stati illustrati i principali risultati più propriamente quantitativi e qualitativi.

La possibilità di partecipazione a progetti internazionali, lo svolgimento di studi e ricerche all'estero attraverso borse di studio erogate dalle università, sembra sia un fattore di stimolo a successive migrazioni, in questo caso molto qualificate, che va quindi indagato e tenuto presente tra i tanti in grado di orientare le scelte migratorie dei nostri cervelli.

I soggetti che si occupano di studiare i fenomeni migratori sono molti così come sono molti anche i soggetti che si sono prefissi il compito di diffondere l'informazione scientifica a riguardo attraverso i canali della carta stampata (riviste specializzate), dell'esposizione museale, degli audiovisivi (cinema e televisione). Musica ed immagine trasportano le emozioni e fanno rivivere nel cuore di molti le esperienze di una vita a volte strappata e lacerata, altre volte di successo e di orgoglio, che non va comunque stigmatizzata ma considerata anche come un'opportunità per i singoli, per le collettività e per i Paesi.

Un convegno, in sintesi, di grande confronto e ricchezza, valori che si spera possano essere uditi nella lettura di queste pagine.

Roma, Sapienza Università di Roma, Dipartimento AGEMUS – Sezione di Geografia

SUMMARY:

Migrations have become one of the principal social phenomena of the twenty-first century; they can distinguish entire communities and

territories. Many scientific branches contribute to the analysis and understanding of migratory processes, each according to its specific particularity. In the course of a lively and stimulating day long debate historians, anthropologists, linguists, anglicists, geographers, musicologists, cinema experts and journalists were the protagonists accompanying the various presentations through segments of diversely shared migratory life.

RÉSUMÉ:

Les migrations sont devenues un des principaux phénomènes sociaux du XXI^e siècle au point de caractériser des communautés entières et des territoires. Les disciplines qui peuvent contribuer à l'analyse et à la compréhension des processus migratoires sont nombreuses, chacune avec leurs spécificités et particularités: des chercheurs en histoire, anthropologie, géographie, musique, cinéma, des anglicistes et des journalistes, protagonistes d'une riche et stimulante confrontation, se succèdent tout au long de la journée pour évoquer, selon leurs différents points de vue, de longs pans de la vie des migrants.